

I tesori riportati alla luce venti anni dopo grazie all'intesa con Telecom
Si tratta di testimonianze di storia di Pompei, Ercolano, Baia, Cuma e Pozzuoli



Quelle statue invisibili che riemergono dal buio

“Le opere saranno esposte in una grande teca di vetro sistemata nel giardino del Museo Nazionale”

“Un tesoro che testimonia la storia della Campania, ma che ultimamente ha avuto gloria solo lontano da Napoli”

Novanta statue di donne e uomini, dei e guerrieri che per anni avevano accolto i visitatori nel grande atrio che dà accesso al Museo Archeologico di Napoli. Poi, come stelle del cinema sul viale del tramonto, un giorno del 1995 erano state accantonate, rimanendo in ombra per vent'anni, divenute improvvisamente tesori nascosti. Ora questi “Beni culturali invisibili” tornano alla luce del sole e potranno essere ammirati dai visitatori in una grande teca di vetro che è stata posta nel giardino settentrionale del Museo Nazionale. La riscoperta avviene grazie alla collaborazione di Fondazione Telecom Italia che ha sostenuto il “Progetto “Storage – Beni culturali invisibili”, contribuendo a gran parte dell'impegno che è

stato necessario per portarlo a termine. Un momento che segna anche una nuova collaborazione tra pubblico e privato per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale. «Nel giardino del Museo Archeologico di Napoli è stata realizzata una costruzione in vetro a cielo aperto – ha dichiarato Marcella Logli, Direttore Generale della Fondazione Telecom Italia – che riporterà alla luce tesori nascosti da oltre 10 anni, patrimonio dell'arte e della cultura italiana». Questo consentirà ai numerosi visitatori di poter apprezzare la collezione di statue a figura intera, busti, bassorilievi, altari che provengono da Ercolano, Pompei, Cuma, Pozzuoli, Baia, Roma. «Opere che testimonia-

no la storia della Campania, ma che negli ultimi anni hanno avuto gloria solo altrove, nei viaggi per i prestiti ad altri musei. Più in generale opere e cultura Italiana, che deve essere percepita da tutti come fattore decisivo per lo sviluppo economico ed il benessere sociale, per riequilibrare un sistema socio-economico in difficoltà. In questo contesto, l'utilizzo della tecnologia è fondamentale per ampliarne accessibilità e diffusione». Le novanta statue – ha detto Valeria Sampaolo, responsabile del progetto

per il Museo Archeologico partenopeo – sono state selezionate tra quelle che erano state accantonate nelle sale che ospitavano le statue e i ritratti degli Imperatori, per permettere i lavori

di consolidamento del Museo che vanno avanti ormai dagli anni Settanta. Ora bisogna liberare quelle sale e il destino di queste opere era di finire in uno dei nostri grandi depositi. Per questo abbiamo deciso di recuperarle, ponendole in uno spazio volutamente precario, ma senza sottrarle del tutto allo sguardo del visitatore». Inizialmente si pensava di

rendere questi beni culturali "visibili" semplicemente sostituendo le solide porte in ferro dei locali di deposito con porte trasparenti. Si è poi scelto di porle in vista nella piena luce del giardino settentrionale, in una grande costruzione in vetro appositamente progettata e realizzata.

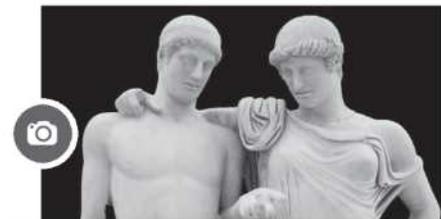
Il visitatore potrà identificare le sculture attraverso le immagini con didascalie che scorreran-

no sui due schermi installati all'interno del nuovo ambiente; qualora le avverse condizioni atmosferiche non consentissero di uscire all'esterno egli potrà, attraverso una postazione presente nell'atrio, guardare il contenuto complessivo della teca; oppure, orientando una telecamera, avrà la possibilità di avvicinare e ingrandire l'immagine dell'opera che più lo interessa.



L'INIZIATIVA A NAPOLI

Statue, bassorilievi, busti provenienti da Ercolano, Pompei, Cuma, Pozzuoli, Baia. "Nascoste" dal 1995, ora rivivono grazie al progetto del Mibac finanziato da Fondazione Telecom Italia



METROPOLISWEB.IT

Le immagini delle statue strappate al buio dei caveau su Metropolisweb.it. Le opere sono esposte in una grande teca trasparente

LE STATUE

Rischiavano di finire dentro i caveau, dimenticate



Museo Nazionale

Così tornano a spendere quei capolavori invisibili

Novantanove tesori

In una grande teca di vetro statue, busti e bassorilievi provenienti da Baia, Cuma, Pozzuoli, Pompei e Roma ciascuno con una sua storia

Carlo Avisati

Scavate, ripulite, restaurate e conservate in deposito. Dimenticate, dunque, spesso. Per anni. Eppure, nonostante tutto, ritornano, ancorché risanate dalle offese del tempo. Tornano a essere visibili, le opere d'arte che sono testimoni della storia di un territorio e delle genti che quella aree abitavano, duemila e passa anni fa. «Beni culturali invisibili» si chiama il «Progetto di valorizzazione dei depositi del Museo Archeologico di Napoli» che Paolo Giulierini, nuovo direttore del contenitore di beni culturali tra i più importanti al mondo, ha presentato, ieri, con Luca Maggi, architetto, da un anno alla guida della Soprintendenza Regionale Campana, Marcella Logli, direttore generale Fondazione Telecom Italia, Nino Daniele, assessore alla Cultura del Comune di Napoli.

«Beni culturali invisibili» ritomati visibili e persino più belli di come uno che li aveva visti, magari venti o trenta'anni fa, se li ricordava. Era già accaduto altre volte. Ieri è successo di nuovo per quei novantanove (il numero non ha alcun significato, come ha sottolineato Valeria Sampaolo, archeologa, per anni responsabile del Museo nazionale di Napoli e adesso

curatrice dell'esposizione) marmi che fanno bella mostra nel parallelepipedo di vetro costruito appositamente per ospitarli, nello spazio interno dall'Archeologico. Quasi una magnifica «installazione» d'arte moderna in un contesto già di per se eccezionale. Capita alle opere d'arte, l'averle più vite. Per qualcuna di esse, come la cosiddetta «Testa Astarita», ci sono ipotesi affascinanti: Umberto Pappalardo, professore di Archeologia al Suor Orsola Benincasa ritiene che possa essere un pezzo dell'Altare di Pergamo. Dedicato a Zeus e Atena, l'altare, che fu progettato ed eretto tra il 221 e il 156 avanti Cristo, venne scavato da missioni tedesche nell'800 e ricostruito al Pergamonmuseum di Berlino, dove attualmente è visibile. Una storia nella Storia.

Ma sono un po' tutte quelle statue in mostra ad avere, ciascuna, una propria storia. Anche se, spesso, per gli archeologi è stata una fatica ardua identificare il luogo di origine. Arrivano da Baia, Pozzuoli, Cuma, Pompei, Ercolano e, persino, da Roma, i reperti. L'esposizione comprende figure intere, busti, bassorilievi, altari, uno stupendo «Dioniso con pantera e tirso» e un altrettanto magnifico bassorilievo con il dio Mitra che ammazza il toro. Appartengono alle collezioni Farnese, Astarita (donata nel 1979) e, secondo Valeria Sampaolo i pezzi rappresentano «una sintesi significativa di quello che è il museo e delle sue molte anime». «Tre le altre - continua - l'idea ini-

ziale, poi abbandonata era stata quella di rendere visibili quelle opere sostituendo le porte in ferro dei depositi con altre trasparenti». Il visitatore potrà identificare ogni statua o frammento attraverso immagini con didascalie che scorrono su uno schermo installato all'esterno della «mega-teca». E, nel caso che condizioni atmosferiche sfavorevoli non consentano di usare quello schermo, sarà possibile comunque visualizzare le opere da una postazione attiva nell'atrio del Museo.

L'esposizione coincide anche con il passaggio di consegne tra Adele Campanelli, soprintendente archeologa della Campania, e Paolo Giulierini, da qualche mese vincitore della selezione internazionale per direttore del Museo. Per il quale, tempo qualche mese, ci saranno nuovi uffici proprio laddove erano quelli della vecchia Soprintendenza archeologica (tutto il corridoio del terzo piano sarà riservato agli uffici che comunicheranno con le sale museali). «Questa esposizione - puntualizza Giulierini - rappresenta un punto fermo perché dà un'idea di come si potrebbe rivisitare l'allestimento permanente del museo. Ovvero consentendo di affiancare le nuove tecnologie all'esposizione classica. Ovviamente non si vuole sconvolgere l'attuale allestimento, ma lo si vuole ricordare con un filo di comunicazione chiaro e integrato con le enormi potenzialità che la tecnologia oggi ci offre. Questa è la nostra scommessa sul futuro dell'Archeologico di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un grande passato
Alcune delle statue «salvate» dai depositi e ora in mostra FOTO SERGIO SIANO NEWFOTOSUD



«Storage», progetto di valorizzazione presentato ieri

Il Maggio dei monumenti celebra Carlo di Borbone

Il sovrano che amò l'archeologia al centro di una serie di iniziative L'annuncio al Museo Nazionale dove novanta statue tornano visibili

di **Gabriele Bojano**

Maggio dei Monumenti nel segno di Carlo III di Borbone. Il Comune di Napoli ha rotto ogni indugio e ha deciso di dedicare la sua manifestazione di maggior prestigio e coinvolgimento al re delle Due Sicilie, nel trecentesimo anniversario della nascita. «A lui dobbiamo la nascita dell'archeologia europea - spiega l'assessore alla cultura del Comune di Napoli, Nino Daniele - e siamo già in contatto con la Spagna per organizzare l'evento». L'occasione per anticipare un appuntamento che non mancherà di far discutere è la presentazione del progetto di valorizzazione dei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: le porte di ferro sono diventate di vetro e tutto quello che è rimasto nascosto allo sguardo del visitatore, accantonato per anni, è stato posto in piena luce, finalmente visibile. Dalla polvere agli altari: riemergono così dall'oblio novanta statue di epoca romana destinate a finire in un deposito.

Si tratta di sculture di dei, eroi e guerrieri, uomini e donne, statue a fi-

gura intera, busti, bassorilievi e altari in gesso e marmo provenienti da Pompei, Ercolano, Cuma, Pozzuoli, Baia, Roma che per circa venti anni sono state negate ai flussi turistici. Un patrimonio recuperato dal dimenticatoio, attraverso il progetto «Storage - beni culturali invisibili» del Ministero dei beni culturali finanziato dalla fondazione Telecom Italia (la teca trasparente in vetro e plexiglass in cui, nel giardino settentrionale del Museo, sono esposte *en plein air* le opere è costata 320 mila euro), e la cui valorizzazione è il biglietto da visita del neodirettore dell'Archeologico, Paolo Giulierini. «Oggi», ha detto Giulierini alla presentazione dell'allestimento, «diamo un esempio virtuoso di collaborazione tra pubblico e privato, l'autonomia dei musei non deve significare isolamento ma versatilità e duttilità. Il museo non è una monade ma deve relazionarsi con le istituzioni, il ministero, la città nell'ottica del gioco di squadra». Il direttore ha anche annunciato che presto sarà riaperta la sezione egizia e che altre opere nascoste nei magazzini saranno riportate alla fruizione del pubblico. Insomma, è «un giorno importante per questo museo» di-

ce l'architetto Luca Maggi, segretario regionale per la Campania del Mibact, ribadendo però che «le risorse sono sempre più scarse» e che solo la sinergia pubblico-privato può dare «un minimo di serenità in più».

Nel ruolo di mecenate si trova a suo agio Marcella Logli, direttore generale della Fondazione Telecom Italia. Anche se mette subito le mani avanti: «Nel 2010, ai tempi del bando sui beni invisibili (7 progetti ammessi ai fondi su 300) la Telecom era finanziatrice di buone cause, oggi invece è produttrice di idee. Cioè elargisce sempre meno contributi a terzi e sostiene sempre più progetti propri». Tornando alle statue in esposizione, la curatrice del progetto Valeria Sampao, parla di «opere di primissima qualità che meritano di uscire dall'anonimato». In sala s'intravede Sebastiano Maffettone, consigliere per la cultura del governatore De Luca. Mentre resta fino alla fine la soprintendente archeologa della Campania, Adele Campanelli. Costretta a disertare la concomitante presentazione a Salerno della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Tra i reperti
Il neodirettore,
l'etruscologo
aretino
Paolo Giulierini,
nel giardino
settentrionale
del Museo
Archeologico
Nazionale di
Napoli davanti
alla teca-
deposito con le
novanta statue
d'epoca
romana
tornate
«visibili»



Giulierini
«Questo è
un esempio
virtuoso
di sinergia
tra pubblico
e privato»

La scheda



● Provengono da campagne di scavo ma anche da donazioni private come quella di Mario Astarita, nel 1979, le novanta statue in esposizione nel giardino settentrionale dell'Archeologico di Napoli in una teca di plexiglass e vetro.

● Tra i pezzi più pregiati i ritratti di Antonino Pio e di Tiberio, il busto di Plotina, il Laocoonte il cui braccio è conservato a Palazzo Farnese, la testa di Galata.

IL RECUPERO

Una teca gigante per esporre i 'Beni culturali invisibili'

La mostra al Museo Nazionale di Napoli



Recuperati alla fruizione degli amanti dell'arte diverse sculture custodite nei magazzini del Museo Nazionale di Napoli.

Saranno oggetto di un'esposizione nel polo museale resa possibile dalla cooperazione tra Ministero dei Beni Culturali e Fondazione Telecom Italia.

La mostra, "Beni culturali invisibili", fa parte di un più ampio programma di riqualificazione del polo espositivo. I reperti saranno esposti in una gigantesca teca in vetro e plexiglas.

MUSEO ARCHEOLOGICO

Tornano in mostra 90 opere romane

PAOLO DE LUCA

CHIUSE in deposito per 20 anni. Fino al 1995 erano le "star d'ingresso" nell'atrio del Museo archeologico. Poi, la scelta di tenerle stipate nel caveau dell'edificio, nascoste agli sguardi di visitatori e turisti. Oggi tornano a splendere all'interno della passeggiata museale: 90 opere di epoca romana, tra statue, busti, lastre e rilievi, sfilano in bella mostra nel giardino settentrionale dell'ex Palazzo degli Studi. Provengono dai siti archeologici di Ercolano, Pompei, Cuma, Pozzuoli, Baia e sono raccolte in una speciale teca di vetro e plexiglas, antisismica e con basi in acciaio, lunga venti metri, larga sei. L'iniziativa rientra nel piano ministeriale "Beni culturali invisibili". Il risultato è frutto di una sinergia tra pubblico e privato con la fondazione Telecom Italia, diretta da Marcella Logli, che ha finanziato il progetto partenopeo per 320 mila euro. L'esposizione, ideata e curata dall'ex direttrice Valeria Sampaolo, costituisce la prima iniziativa dell'Archeologico con la nuova guida di Paolo Giulierini. «Questo evento - dice - è frutto di un enorme lavoro iniziato cinque anni fa. Mio solo l'incarico e l'onore istituzionale di presentarlo». Il neo direttore annuncia anche la riapertura della sezione egizia (chiusa da anni) entro marzo. Non solo: «Continua la ristrutturazione del braccio nuovo del museo - conclude Giulierini - Sarà completato entro il 2017». L'area diventerà un polo culturale con laboratori, una biblioteca e un bar. Nel frattempo, le opere "invisibili" tornate alla ribalta, incantano già visitatori e turisti. Al momento non è possibile entrare nella loro gabbia trasparente, ma si pensa ad una visita ad hoc, guidata dal personale. Nell'atrio è presente una postazione video, per guardare l'interno della teca, orientando e zoomando sui reperti con una speciale videocamera. Le sculture esposte raccontano lo splendore della Campania di venti secoli fa. Dai busti di imperatori e dei, a un ritratto di Eracle, della musa Urania, di Artemide, fino al busto di Menelao e alla silhouette di un'ancheggiante Venere. Volti e corpi idealizzati, secondo i canoni di allora, ma anche così realistici. Basta guardare il profilo di una fanciulla coperta di veli: le sue braccia sembrano coprirne timidamente lo sguardo e il ventre. Più in là, due statue posano a mo' di "selfie", abbracciate, con un accenno di sorriso. Sono Oreste ed Elettra. Fermi come in un autoscatto, fatto di marmo e di gesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STATUA

Una rappresentazione ispirata a Venere di epoca romana tra i novanta reperti in mostra al Museo Archeologico e chiuse per 20 anni nei depositi

Chiuse per vent'anni nei depositi. Sono raccolte in una teca antisismica di vetro e plexiglas. A marzo riapre la collezione egizia



MUSEO ARCHEOLOGICO Erano state lasciate nei depositi ma adesso sono esposte in giardino

Ecco 90 nuove sculture antiche

DI **CLAUDIA CANFORA**

Oggi a Napoli è stata fatta la storia. Dove? Presso il Museo archeologico nazionale di Napoli, simbolo dell'archeologia in Italia e nel mondo, grazie al progetto "Storage - Beni culturali invisibili", che ha riportato alla luce 90 sculture (*nella foto, un gruppo*), messe da parte, trascurate e dimenticate, per due decenni.

Alla conferenza alla stampa di presentazione di "Storage" si è aperta con l'intervento di Luca Maggi, del Ministero dei beni culturali e del turismo segretario regionale per la Campania. Grandi le lodi rivolte al progetto, dello staff addetto e ricordando l'importanza di creare sempre più sinergie tra il pubblico e il privato, fondamentale per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale.

A seguire l'intervento del neodirettore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Paolo Giulierini, il quale ha discusso dell'autonomia del polo museale, da non intendersi come isolamento, ma come opportunità per instaurare relazioni con istituzioni e aziende, come la partnership con la Fondazione Telecom Italia che ha contribuito a elargire una grossa somma per i fondi necessari alla realizzazione del progetto. Marcella Logli, Direttore Generale Fondazione Telecom Italia ha raccontato la storia di "Storage" e, uno dei 7 progetti che si aggiudicò il contributo conferito dal bando risalente al 2010, per poi descrivere le nuove mission e vision dell'azienda che da finanziatrice di buone cause diventa produttrice di idee.

La responsabile del progetto, Valeria Sampaolo, è entrata nello specifico del progetto, il quale restituisce un quadro completo dell'identità del museo. «Le 90 statue sono state selezionate tra quelle che erano state accantonate nelle sale che ospitavano le statue e i ritratti degli Imperatori, per permettere i lavori di consolidamento del Museo che vanno avanti ormai dagli anni '70. Ora bisogna liberare quelle sale e il destino di queste opere era di finire in uno dei nostri grandi depositi. Per questo abbiamo deciso di recuperarle, ponendole in uno spazio volutamente precario, ma senza sottrarle del tutto allo sguardo del visitatore». Queste statue dal valore inestimabile, sono state rinvenute da Ercolano, Pompei, Cuma, Baia, Pozzuoli, Roma e saranno esposte en plein air in una teca in vetro e plexiglass, ubicata nel giardino settentrionale del Museo.

Opere del passato che strizzano l'occhio al futuro, come i più grandi musei d'Europa (British Museum, Louvre) sono soliti fare da un po'.

Ci saranno, infatti, didascalie scorrevoli su due schermi che permetteranno di individuare le sculture costituite da busti, altari, bassorilievi, statue a figura intera o acefale, oppure vedere i reperti esposti nella struttura attraverso una postazione video presente nell'Atrio del Museo, il quale è stato dotato di una manopola per far sì che il visitatore possa orientare una telecamera interna, per poi avvicinare e ingrandire l'immagine dell'opera a cui si è interessati. Un'occasione davvero imperdibile per rivivere la storia, storia che talvolta viene dimenticata anche da noi.







Chi siamo La redazione

AREA CLIENTI

asknews

mercoledì 28 ottobre | 10:44

POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA VIDEO EXPO 2015 | ALTRE SEZIONI |

SPECIALI

MINACCIA ISIS

POLVERIERA UCRAINA

COP 21

Home / Regioni / Campania / [Al museo Archeologico di Napoli tornano alla luce 90 statue](#)

pubblicato il 27/ott/2015 17:30

Al museo Archeologico di Napoli tornano alla luce 90 statue

Con progetto "Storage" finanziato da [Fondazione Telecom Italia](#)

[facebook](#) [twitter](#) [google+](#) [e-mail](#)

Napoli, 27 ott. (askanews) - Novanta statue di donne e uomini, dei e guerrieri che, per anni, avevano accolto i visitatori nel grande atrio che dà accesso al Museo Archeologico di Napoli, escono dai depositi e tornano alla luce. Le opere, nel 1995, erano state accantonate rimanendo in ombra per vent'anni e divenendo tesori nascosti. Ora questi "Beni culturali invisibili" potranno essere ammirati dai visitatori in una grande teca di vetro che è stata posta nel giardino settentrionale del Museo nazionale. Il visitatore potrà identificare le sculture attraverso le immagini con didascalie che scorreranno sui due schermi installati all'interno del nuovo ambiente. Qualora le avverse condizioni atmosferiche non consentissero di uscire all'esterno egli potrà, attraverso una postazione presente nell'atrio, guardare il contenuto complessivo della teca oppure, orientando una telecamera, avrà la possibilità di avvicinare e ingrandire l'immagine dell'opera che più lo interessa.

La riscoperta avviene grazie alla collaborazione di [Fondazione Telecom Italia](#) che ha sostenuto il progetto "Storage", contribuendo a gran parte dell'impegno che è stato necessario per portarlo a termine. Un momento che segna anche una nuova collaborazione tra pubblico e privato per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale. (segue)

TAG CORRELATI

[#telecom](#)

Video



Stefano, Franco, Gianluca.

Gli articoli più letti

- 
1 Maltempo
Lombardia: in serata rischio temporali forti
- 
2 Veneto
Veneto: approvato disegno di legge riordino funzioni province
- 
3 Criminalità
Giovani uccisi a Roma, omicidio forse per storia di donne
- 
4 Milano
Maxirissa a Expo per pesanti apprezzamenti a ragazza: 8 arresti



ALTRE SEZIONI

[SALUTE](#)

[MADE IN ITALY](#)

[ENOGASTRONOMIA](#)

[TURISMO](#)

[SISTEMA TRASPORTI](#)

Museo Archeologico di Napoli: ecco le opere mai viste prima d'ora

MOSTRE 27 ottobre 15

A partire da domani, cittadini e turisti potranno ammirare i tesori che fino a ieri erano conservati nei depositi del museo

di **REDAZIONE**

CONDIVIDI PAGINA

Tweet

La bellezza non ha età ed è meglio mostrarla piuttosto che nasconderla. Riemergono i reperti millenari custoditi finora nelle sale dell'Imperatore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. È stata presentata oggi la mostra **"I beni culturali invisibili"**, un'iniziativa promossa dal **Mibac** e finanziata dalla **Fondazione Telecom Italia**.

All'interno di una teca in vetro e plexiglass (costata **320mila euro**), collocata per l'occasione nel giardino settentrionale del Museo Archeologico Nazionale, ex Vanella, sono esposte **novanta sculture** che raccontano parte della storia della Campania. Si tratta di autentici capolavori provenienti da Ercolano, Pompei, Cuma, Pozzuoli e Baia. Queste statue per anni avevano accolto i visitatori nel grande atrio, dove erano state portate per sgombrare le sale a mano a mano che proseguivano i lavori di consolidamento, che vanno avanti dagli anni '70. Poi, nel 1995, erano state accantonate e sembravano destinate a divenire dei "tesori nascosti".





A partire da domani, mercoledì 28 ottobre, cittadini e turisti potranno visitare bellezze mai viste. Le sculture vengono identificate attraverso **immagini con didascalie scorrevoli** su due schermi installati all'interno del nuovo ambiente. Inoltre, i reperti sono esposti nella struttura attraverso **una postazione video** presente nell'Atrio del Museo dotato di una manopola per orientare una telecamera interna e di uno zoom per avvicinare e ingrandire l'immagine dell'opera a cui si è interessati.

Testo

Leggi anche

MOSTRE

"Prima Corsa", la mostra che accende i motori della nostalgia

A Studio 49 di Napoli Mario Ricci ripercorre le strade dei nostri ricordi con una personale dedicata al mondo delle macchinine



Un salto nel tempo di 100 milioni di anni: Napoli invasa dai dinosauri

Torna l'avventura giurassica al Real Albergo dei Poveri con oltre 30 esemplari interattivi, inediti scenari, un cinema 3D e decine di attività per bambini



L'arte è presente. Nel nome di Rey Mysterio

Oggi pomeriggio alla chiesa di San Giuseppe delle Scalze, Colt Coltrane. Gli artisti diffondono la loro arte a difesa del "sistema dell'arte"



"Cara Domani", il Nea rende omaggio a Jack Pierson

Il 3 ottobre il locale napoletano ospiterà la mostra del fotografo americano: 54 opere inedite scattate tra Positano, Napoli e New York nel 1995



Una mostra fotografica per conoscere l'acqua dell'Irpinia

Domenica 2 agosto sarà inaugurato il percorso per immagini dedicato a sorgenti, fiumi, laghi, rivoli, fontane e cascatelle che popolano numerose la provincia di Avellino



Pompei celebra i Pink Floyd: una mostra per rivivere il concerto del 1971

A curare l'esposizione Adrian Maben, il regista del mitico film girato nell'Anfiteatro del sito archeologico, e I Ragazzi degli Scavi che nei giorni delle riprese si erano nascosti per spiare l'evento

Campaniasuweb
LA TUA REGIONE A PORTATA DI CLICK

NEWS
SPETTACOLO
SAPORI

ATTUALITÀ
CULTURA
RUBRICHE

SPORT
COSTUME
BLOG

SCRIVICI
PRIVACY &
COOKIES
POLICY
CERCA NEL SITO

CHI SIAMO
MEDIA

ULTIME NOTIZIE Emergenza rifiuti in Campania, assolti Bassolino e Pansa NAPOLI - Alessandro Pansa, ex capo della polizia e Antonio Bassolino, ex governatore della Regione Cam..



Scrivi sul Diario | Redazione | Termini di Uso | Collabora | Contattaci

DIARIO PARTENOPEO

HOME

CRONACA

ATTUALITA'

ECONOMIA

CULTURA

SPETTACOLI

TRASPORTI

SPORT

FOCUS



Home | Cultura | "Beni culturali invisibili" la mostra al museo Archeologico di Napoli. Alla luce opere mai esposte

"Beni culturali invisibili" la mostra al museo Archeologico di Napoli. Alla luce opere mai esposte



Aurora Barra

visualizza altri articoli

Napoli, 27 ottobre 2015

14:32

Tweet

NAPOLI - Presentata questa mattina alla stampa la mostra sui "Beni culturali invisibili" al museo Archeologico Nazionale di Napoli. Una mostra che punta alla valorizzazione delle opere conservate nelle aree di deposito del museo. Cento le sculture esposte, che raccontano parte della storia della Campania, osservabili all'interno di una teca in vetro costruita per l'occasione.

Grande soddisfazione da parte del Mann (museo Archeologico Nazionale di Napoli) per questa iniziativa promossa dal Mibac e finanziata dalla Fondazione Telecom Italia.

I tesori, sino a poco tempo fa custoditi all'interno delle sale cosiddette "Imperatore", finalmente potranno essere ammirati dai turisti in visita nella città di Napoli già da domani mattina.

© Riproduzione riservata

Commenti

commenti

Articoli suggeriti



Illusionismo e



Arriva il nuovo



A Napoli la prima



«Lassate fa 'o



Un calcio in



Raf in "Sono io

Spettacoli

vedi altro



Illusionismo e magia al Teatro Diana con "Brachetti che sorpresa!"

← leggi



"In memoria di una signora amica" apre la stagione del Teatro Nazionale

← leggi



"Un calcio in bocca fa miracoli", alla Galleria Toledo la radio incontra il teatro

← leggi



Le Strisce, live travolgente al Lanificio 25

← leggi

Attualità

vedi altro



Napoli, primo meeting ufficiale di Noi con Salvini: centri sociali in protesta

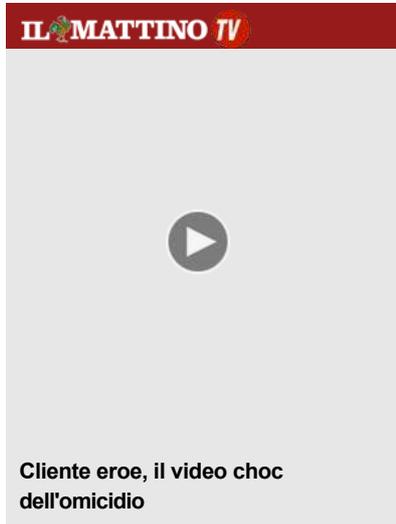
← leggi



Raccolta differenziata, Campania si avvicina ai target. Ue grazie alle virtuose Bacoli e Pozzuoli



Napoli, il Museo Archeologico mette in mostra i gioielli del caveau: ecco 100 capolavori mai visti



Cliente eroe, il video choc dell'omicidio

LE PIÙ CONDIVISE

IL SOCCORSO

Napoli, cucciolo di cane in mezzo al mare| Guarda il video del salvataggio

12

L'ALIMENTAZIONE

Allarme Oms: «Carni lavorate sono cancerogene». Oncologi: «No allarmismi, ecco da...

5

PASSIONE LESBO

GF14, baci hot ed effusioni in piscina tra Jessica e Federica| Foto

LA RICERCA

Le donne con il lato b grosso sono più intelligenti? Ecco cosa dice la scienza

ARTICOLI CORRELATI

di Marco Perillo



NAPOLI - Cento capolavori mai visti, direttamente dal caveau del Museo Archeologico Nazionale in una esposizione che si preannuncia memorabile. Statue, busti e iscrizioni provenienti dalla Ercolano, Pompei, Cuma, Pozzuoli, Baia che saranno esposti in una enorme teca di plexiglass alle spalle dell'Archeologico su iniziativa del Mibact con finanziamenti della [Fondazione Telecom Italia](#).



Opere che farebbero la fortuna di qualsiasi museo del mondo e che finalmente tornano a vedere la luce dopo decenni di oblio. L'iniziativa s'intitola "I Beni Culturali Invisibili" e sarà presentata alla stampa il 27 ottobre. Si tratta di un progetto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo che punta alla valorizzazione delle opere conservate nelle aree di deposito del Museo.

Le sculture di epoca romana erano custodite nelle ex Sale degli Imperatori e ora potranno essere ammirate in una struttura architettonica mobile in vetro e plexiglass, collocata nel giardino settentrionale del Museo, innanzi al braccio nuovo costruito negli anni '30. Un video descrittivo illustrerà ogni statua; una postazione video sarà installata nell'atrio del Museo. Un'iniziativa che presto

aprirà al pubblico e che negli auspici incrementerà di molto il flusso di turisti in città.

Sabato 24 Ottobre 2015, 22:20 - Ultimo aggiornamento: 22:27

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Segui @mattinodinapoli](#)

COMMENTA LA NOTIZIA



Scrivi qui il tuo commento

ULTIMI INSERITI

2 di 2 commenti presenti

PIÙ VOTATI



Valerio Pirozzi 23:09:59, 2015-10-24

Benissimo, ecco quello che serve alla Città, il turismo è il volano dell'economia, con De Magistris sono aumentati enormemente, bravo

Segnala 18 3

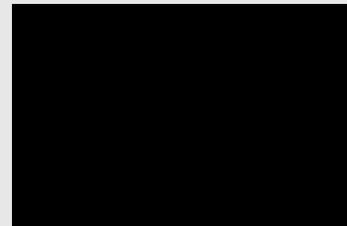


fron naples 22:47:38, 2015-10-24

Non fate troppa pubblicità, che franceschini se li porta a parma e Piacenza (non scherzo..)

Segnala 5 0

IL VIDEO PIÙ VISTO



Salvini a Napoli, tensione al corteo

IL RISTORANTE

Apri Casa Clerici, gusto italiano con Caserta nel cuore
Foto e video

IL SONDAGGIO

Gli uomini con la barba tradiscono di più: lo dice la scienza

CARNE E TUMORI

«Una bistecca bruciata fa male quanto 600 sigarette»

di Luciano Pignataro

2

CRONACA

Il video dell'omicidio di Anatolij, il cliente eroe

EX CAPO DIGOS ROMA

Morte di Ciro Esposito: «Tre persone spalleggiarono De Santis e fuggirono»

IL CASO

Droga in Campania: ieri usciti di cella, oggi di nuovo in carcere

L'IRA DELLA LEGA

«Noi con Salvini», scoppia il caso delle «truppe cammellate» a Napoli

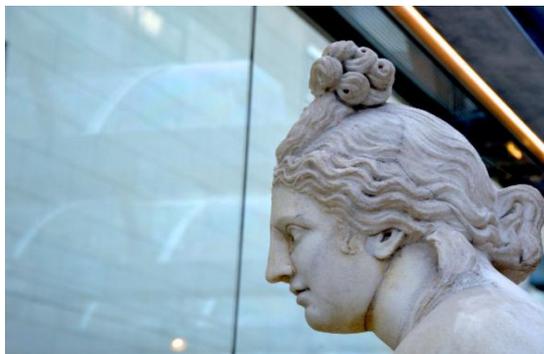
L'ALLARME

L'Oms: carni rosse e insaccati nella lista nera dei cancerogeni

Dal caveau del museo archeologico di Napoli alle sale delle mostre: 90 opere rivedono la luce















Statue, lastre, iscrizioni, busti escono dal caveau del museo archeologico di Napoli e vengono esposte. Opere di valore, a volte capolavori, rimaste negli archivi per mancanza di spazio, per la loro fragilità o, spesso, per insufficienza di fondi a riunirle in un'area espositiva. Da oggi, però, novanta sculture provenienti da quel mare sommerso di marmo e gesso, rivedono la luce del sole, grazie ad un progetto

del ministero ai Beni culturali, che punta proprio alla valorizzazione degli splendori conservati nei depositi museali. Nel caso dell'archeologico, il piano è frutto di una sinergia tra pubblico e privato, con la partnership della Fondazione Telecom Italia, che ha fortemente sostenuto e finanziato l'iniziativa. (testo e foto di paolo de luca)



Avellino – Cantiere in Piazza Libertà, presto l'apertura del lato nord sotto il Vescovato
Avellino - Sono ripresi da

IRPINIA24
Agenzia di Stampa

A Benevento audizione della Commissione Agricoltura, Mortaruolo: "Segnale importante"
Benevento – "La



HOME CRONACA POLITICA ATTUALITA' DAI COMUNI REGIONE ECONOMIA CULTURA SPORT ELEZIONI 2015

Napoli: arte inedita in mostra al museo archeologico

Oltre 100 tesori artistici, conservati nel caveau del Museo Archeologico Nazionale, in mostra per la prima volta per i visitatori

Aggiunto da admin il 25 ottobre 2015.
Tags della Galleria CULTURA, PRIMO PIANO



Napoli – Sono 100 le opere d'arte, importante patrimonio finora custodito nel caveau del Museo Archeologico Nazionale partenopeo, che fanno parte di un'esposizione inedita, che sembra avere caratteristiche memorabili. La mostra, su iniziativa del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, con finanziamenti della Fondazione Telecom

Italia, espone statue, busti e iscrizioni provenienti dalla Ercolano, Pompei, Cuma, Pozzuoli, Baia che saranno esposti in un'enorme teca di plexiglas alle spalle del Museo.

Le opere, condannate a decenni di oblio, trovano finalmente la giusta collocazione per consentire ai visitatori di beneficiare della loro magnificenza espressiva dal potente impatto artistico.

Il giardino settentrionale del Museo è il luogo adibito ad ospitare la struttura in vetro e plexiglass, in cui saranno esposte le sculture di epoca romana, precedentemente conservate nelle ex Sale degli Imperatori. Ad ogni statua sarà associato un video descrittivo, che illustrerà le caratteristiche artistiche e la storia dell'opera.

L'esposizione è frutto di un'importante iniziativa, intitolata "I Beni Culturali Invisibili", che verrà presentata alla stampa il prossimo martedì 27 ottobre 2015. È un'importantissima occasione, frutto di un progetto del MIBACT, che consente di riqualificare e valorizzare le opere custodite negli scantinati e nei depositi del Museo.

Tale iniziativa sarà presto aperta anche al pubblico, aumentando considerevolmente i già numerosi richiami che il Museo si pregia di esercitare sui flussi turistici che si riversano nella città di Napoli.

Davide MARENA

Print PDF *Source: www.irpinia24.it*

Condividi articolo su:



SEGUICI SUI SOCIAL NETWORK:



CERCA NEL SITO

Search...



NAPOLI

Cerca nel sito



METEO

Home

Cronaca

Sport

Foto

Ristoranti

Annunci Locali ▾

Cambia Edizione ▾

Video

Al Museo archeologico 90 meraviglie "invisibili" in mostra

Opere di valore, a volte capolavori, non esposte per mancanza di spazio, per la loro fragilità o, spesso, per insufficienza di fondi a riunirle in un'area espositiva

di PAOLO DE LUCA

27 ottobre 2015



Museo archeologico

Immaginate tutte le meraviglie esposte al museo archeologico, contandole una a una. Moltiplicatele per tre e avrete una stima media di un altro suo incommensurabile patrimonio. Quello invisibile.

Una traccia numerica delle migliaia di statue, lastre, iscrizioni, busti, e rilievi stipate al sicuro da anni, nel caveau dell'ex Palazzo degli Studi partenopeo. Opere di valore, a volte capolavori, non esposte per mancanza di spazio, per la loro fragilità o, spesso, per

insufficienza di fondi a riunirle in un'area espositiva.

Da oggi, però, novanta sculture provenienti da quel mare sommerso di marmo e gesso, rivedranno la luce del sole, grazie ad un progetto del ministero ai Beni culturali, che punta proprio alla valorizzazione degli splendori conservati nei depositi museali. Nel caso dell'archeologico, il piano è frutto di una sinergia tra pubblico e privato, con la partnership della Fondazione Telecom Italia, che ha fortemente sostenuto e finanziato l'iniziativa.

La mostra, intitolata ad hoc "Beni culturali invisibili", si inserisce in un più ampio disegno di rifunzionalizzazione del braccio nuovo dell'edificio, i cui lavori, di ristrutturazione iniziati nel 2014, dovrebbero consegnare entro il 2016 un nuovo polo culturale, munito di biblioteca, laboratori, un teatro e un bar. Sarà proprio il giardino settentrionale (che separa il palazzo museale dal suo braccio nuovo, costruito negli anni Trenta) ad ospitare gli "invisibili", all'interno di una gigantesca teca.

Si tratta di una struttura mobile in vetro e plexiglas con travi in acciaio, lunga cinquanta metri e larga sei. Accoglierà reperti di epoca romana, provenienti da Ercolano, Pompei, Cuma, Pozzuoli e Baia.

Ad arricchire il parterre, anche alcuni manufatti appositamente spostati dalle sale e corridoi riservati ai busti degli imperatori. Non sarà possibile entrare nella nuova struttura. Le opere, come in una gabbia trasparente, saranno ammirate dall'esterno e identificate tramite didascalie scorrevoli su due schermi.

TrovaRistorante a Napoli

Scegli una città

Napoli ▾

Scegli un tipo di locale

TUTTI ▾

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

L'allestimento sarà perfettamente visibile anche dall'interno del museo.

Una postazione video nell'atrio, infatti, trasmetterà in diretta streaming immagini e video della struttura in giardino. Tramite una cloche, sarà anche possibile indirizzare la telecamera verso una determinata opera e zoomare sui particolari.

Gli "invisibili", già ammirati da notabili e imperatori della Roma che fu, torneranno ad ammaliare e sedurre sguardi e passeggiate di visitatori e turisti. Il progetto, presentato alla stampa martedì alle 11, sarà illustrato dalla sua curatrice e responsabile Valeria Sampalo, assieme al neo direttore Paolo Giulierini.

Tra gli ospiti istituzionali presenti, Luca Maggi rappresentante del ministero e del segretariato regionale per la Campania, assieme a Nino Daniele, assessore comunale alla Cultura e Marcella Logli, direttore generale della fondazione Telecom Italia.

 [museo arte archeologico](#)

© Riproduzione riservata

27 ottobre 2015

Altri articoli dalla categoria »



La concretezza dell'immaginario



Alla Biblioteca nazionale il manoscritto originale dell'ultima strofa



L'agonia del fiume Sarno: 26 campioni inquinati su 30



Noodle, il cucciolo di labrador sal in mare. Il proprietario denuncia

[Fai di Repubblica Napoli la tua homepage](#)

[Redazione](#)

[Scriveteci](#)

[Per inviare foto e video](#)

[Rss/xml](#)

[Servizio Clienti](#)

[Pubblicità](#)

[Privacy](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

fanpage.it

NAPOLI

Roma Milano Napoli

AUTORI   YOUTEMEDIA

HOME MONDO SCIENZE TECH CALCIO DESIGN DONNA VIAGGI MOTORI MUSICA GOSSIP TV CINEMA LAVORO

CRONACA COMUNE DI NAPOLI INCIDENTI STRADALI REGIONE CAMPANIA EVENTI A NAPOLI METEO NEWS

  COMMENTA  CONDIVIDI  61

Il Museo Archeologico espone le sculture del caveau: in mostra 100 opere d'arte mai viste

Le opere, in gran parte di sculture di epoca romana provenienti Ercolano, Pompei, Cuma, Pozzuoli, Baia, verranno esposte al pubblico nel giardino nord del Museo Archeologico di Napoli.

CENTRO STORICO CRONACA NAPOLI  25 OTTOBRE 2015  12:38 di **Angela Marino**

Vengono da Ercolano, Pompei, Cuma, Pozzuoli, Baia i tesori del caveau presto in esposizione al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Un'occasione imperdibile per ammirare sculture di epoca romana fino ad ora mai esposte al pubblico. Si tratta di una iniziativa del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (Mibact) finanziata dalla [Fondazione Telecom](#)

[Italia](#) dal titolo "I Beni Culturali Invisibili".

La presentazione avverrà il prossimo il 27 ottobre. Le opere esposte risalgono tutte all'epoca romana e provengono dalle ex Sale degli Imperatori. Il progetto prevede che vengano esposte al pubblico all'interno di una teca di plexiglas – che le proteggerà dalla curiosità dei visitatori salvaguardandone l'integrità – collocata nel giardino nord del Museo. A illustrare la storia di ciascuna scultura sarà un video proiettato nell'atrio del Museo.

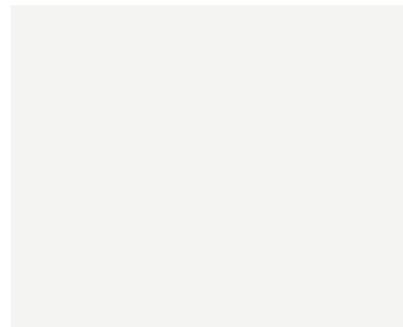
Vota l'articolo:

★★★★★ 4.21 su 5.00 basato su 61 voti.

ARTICOLO A CURA DI

Angela Marino

Aggiungi un commento!



PRIMA PAGINA



Emergenza Rifiuti 2007, assolti Bassolino e Pansa: "Il fatto non sussiste"

[L'inchiesta sull'epidemia colposa](#)[L'emergenza rifiuti](#)

Nonna Nannina, 94 anni, dona i risparmi a Benevento: "Li tenevo da parte per il funerale"

 4.020

Emergenza Rifiuti 2007, assolti Bassolino e Pansa: "Il fatto non sussiste"

 762

Benevento, come comprare il vino 'alluvionato' di Solopaca (a 2,50 la bottiglia)

 3.693

Presi i complici degli assassini di Antolij Korol, l'ucraino eroe



Home	Eventi	Arte e Cultura	Viabilità	Locali di Napoli	Ricette	Food & Drink	Weekend a Napoli	Halloween a Napoli
------	--------	-------------------	-----------	---------------------	---------	-----------------	---------------------	-----------------------

Al Museo Archeologico di Napoli in mostra 100 sculture romane mai esposte prima

26 ott 2015

Di Valeria Muollo in Cronaca, Cronaca Bianca



Statue di epoca romana mai esposte e installazioni interattive al Museo Archeologico di Napoli!

Il 27 ottobre 2015 sarà presentato in conferenza stampa il nuovo progetto del [Museo Archeologico di Napoli](#) e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, intitolato “**I Beni Culturali Invisibili**” che esporrà cento capolavori artistici fino ad ora depositati nel caveau del polo museale.

Si tratta di statue, busti e iscrizioni provenienti dai siti archeologici più visitati ed amati dai turisti: [Ercolano](#), [Pompei](#), [Cuma](#), Pozzuoli, [Baia](#), i cui scavi ancora oggi stanno portando alla luce cimeli di vario genere e di valore inestimabile.

I beni saranno collocati e protetti in una **struttura architettonica mobile in vetro e plexiglass**, costruita nel giardino settentrionale del Museo, realizzato negli anni '30. I visitatori reperiranno le informazioni sulle statue di epoca romana attraverso una postazione video-descrittiva dotata di una telecamera interna e zoom, installata nell'atrio del Museo.

HEY, VUOI CERCARE QUALCOSA?

20% DI SCONTO SU JUST EAT PER GLI UTENTI DI NAPOLIKE!



SEGUICI SUI SOCIAL

» [Napolike](#)

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Email:

Iscriviti

DA NON PERDERE



L'importante iniziativa è ad opera del Mibact, con finanziamenti della [Fondazione Telecom Italia](#) che sta procedendo alla rivalutazione delle opere artistiche nascoste. Un'occasione unica che offrirà al pubblico la possibilità di scoprire un patrimonio artistico e storico eccezionale e che costituirà un forte elemento attrattivo turistico.

[Tweet](#) MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE NAPOLI[Load Comments](#)

ARTICOLI RECENTI

Affascinati dai treni, visite guidate ed osservazioni delle stelle al Museo di Pietrarsa

Napoli, in arrivo una nuova emergenza maltempo con il ciclone Calamita

Illuminiamo i monumenti dentro e fuori: i luoghi storici di Napoli si accendono d'arte

Musei, parchi e aree archeologiche aperti gratis a Napoli domenica 1 novembre 2015

I The JackaL arrivano in Piazza del Gesù a Napoli con l'originale food truck della Leerdammer

HEY, VUOI CERCARE QUALCOSA?



CHI SIAMO

Siamo un gruppo di **giovani napoletani** desiderosi di offrire l'immagine di una Napoli ricca di stimoli sempre nuovi e perennemente in movimento, in cui c'è sempre qualcosa da raccontare. Vogliamo farvi compagnia ogni giorno per permettervi di **vivere a pieno Napoli!** Perché lo facciamo? Perché siamo i primi ad amare questa meravigliosa città e questo è il nostro piccolo contributo.

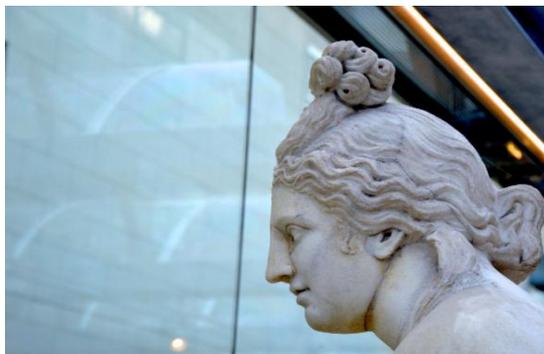
VIVI NAPOLI ANCHE TRAMITE FACEBOOK!



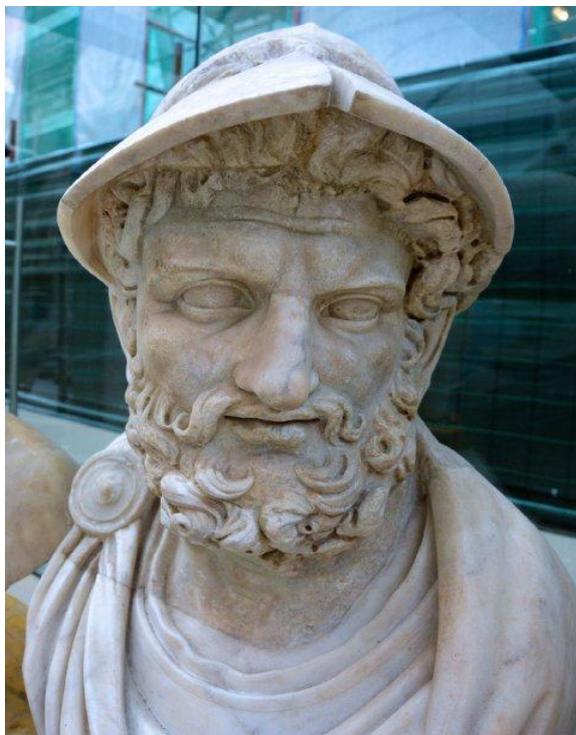
Dal caveau del museo archeologico di Napoli alle sale delle mostre: 90 opere rivedono la luce















Statue, lastre, iscrizioni, busti escono dal caveau del museo archeologico di Napoli e vengono esposte. Opere di valore, a volte capolavori, rimaste negli archivi per mancanza di spazio, per la loro fragilità o, spesso, per insufficienza di fondi a riunirle in un'area espositiva. Da oggi, però, novanta sculture provenienti da quel mare sommerso di marmo e gesso, rivedono la luce del sole, grazie ad un progetto

del ministero ai Beni culturali, che punta proprio alla valorizzazione degli splendori conservati nei depositi museali. Nel caso dell'archeologico, il piano è frutto di una sinergia tra pubblico e privato, con la partnership della Fondazione Telecom Italia, che ha fortemente sostenuto e finanziato l'iniziativa. (testo e foto di paolo de luca)

Progetto Storage: al museo Archeologico di Napoli vedono la luce 90 statue conservate nei depositi

Progetto Storage: al museo Archeologico di Napoli vedono la luce 90 statue conservate nei depositi

Inviato da Pasquale Vespa il 27 ottobre, 2015 nella sezione Arte e Cultura

Stature, bassorilievi, busti provenienti da Ercolano, Pompei, Cuma, Pozzuoli, Baia. "Nascoste" dal 1995, ora rivivono grazie al progetto del Mibac finanziato da Fondazione Telecom Italia



Napoli, 27 ottobre – Novanta statue di donne e uomini, dei e guerrieri che per anni avevano accolto i visitatori nel grande atrio che dà accesso al Museo Archeologico di Napoli. Reperti preziosi accantonati dal 1995 e rimasti in ombra per vent'anni, divenuti improvvisamente tesori nascosti. Ora questi "Beni culturali invisibili" tornano alla luce del sole e potranno essere ammirati dai visitatori in una grande teca di vetro che è stata posta nel giardino settentrionale del Museo Nazionale.

La riscoperta avviene grazie alla collaborazione di Fondazione Telecom Italia che ha sostenuto il "Progetto Storage - Beni culturali invisibili", contribuendo a gran parte dell'impegno che è stato necessario per portarlo a termine. Un momento che segna anche una nuova collaborazione tra pubblico e privato per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale.

"Nel giardino del Museo Archeologico di Napoli è stata realizzata una costruzione in vetro a cielo aperto – ha dichiarato **Marcella Logli**, Direttore Generale della Fondazione Telecom Italia — che riporterà alla luce tesori nascosti da oltre 10 anni, patrimonio dell'arte e della cultura italiana.

Questo consentirà ai numerosi visitatori di poter apprezzare la collezione di statue a figura intera, busti, bassorilievi, altari che provengono da Ercolano, Pompei, Cuma, Pozzuoli, Baia, Roma: opere che testimoniano la storia della Campania, ma che negli ultimi anni hanno avuto gloria solo altrove, nei viaggi per i prestiti ad altri musei. Più in generale opere e cultura Italiana, che deve essere percepita da tutti come fattore decisivo per lo sviluppo economico ed il benessere sociale, per riequilibrare un sistema socio-economico in difficoltà. In questo contesto, l'utilizzo della tecnologia è fondamentale per ampliarne accessibilità e diffusione."

"Le 90 statue – ha **Valeria Sampaolo**, responsabile del progetto per il Museo Archeologico partenopeo – sono state selezionate tra quelle che erano state accantonate nelle sale che ospitavano le statue e i ritratti degli Imperatori, per permettere i lavori di consolidamento del Museo che vanno avanti ormai dagli anni '70. Ora bisogna liberare quelle sale e il destino di queste opere era di finire in uno dei nostri grandi depositi. Per questo abbiamo deciso di recuperarle, ponendole in uno spazio volutamente precario, ma senza sottrarle del tutto allo sguardo del visitatore".

Inizialmente si pensava di rendere questi beni culturali "visibili" semplicemente sostituendo le solide porte in ferro dei locali di deposito con porte trasparenti. Si è poi scelto di porle in vista nella piena luce del giardino settentrionale, in una grande costruzione in vetro appositamente progettata e realizzata.

Il visitatore potrà identificare le sculture attraverso le immagini con didascalie che scorreranno sui due schermi installati all'interno del nuovo ambiente; qualora le avverse condizioni atmosferiche non consentissero di uscire all'esterno egli potrà, attraverso una postazione presente nell'atrio, guardare il contenuto complessivo della teca; oppure, orientando una telecamera, avrà la possibilità di avvicinare

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



e ingrandire l'immagine dell'opera che più lo interessa.

Condividi, Stampa o Invia per Email:

 Condivisione

[>> Seguici su Facebook, vai alla nostra Pagina Fan e clicca Mi Piace <<](#)

[« Le Cattedrali dell'effimero all'Accademia di Belle Arti di Napoli](#)

Rispondi



E-mail (necessario)

(L'indirizzo non verrà pubblicato)

Nome (necessario)

Sito web

Notificami nuovi commenti via e-mail

Notificami nuovi post via e-mail

Commento all'articolo

tags: [Museo Archeologico](#) [progetto storage](#)

Leggi anche:



Nuovi direttori in venti musei italiani: due stranieri in Campania. Alla Reggia di Caserta Felicori, al Museo

Archeologico Giulierini



AUGUSTO
E LA
CAMPANIA

Incontro internazionale di studio, Augusto e l'otium del princeps in Campania



Gli etruschi a Napoli, dall'età del Bronzo all'epoca Imperiale Severiana



AUGUSTO
E LA
CAMPANIA

La mostra-itinerario dedicata all'Imperatore Augusto in Campania al Museo Archeologico di Napoli

 Mi piace  Condividi  9mila

Museo Archeologico, tornano alla luce 90 capolavori "scomparsi"

Le opere, provenienti da Pompei, Ercolano, Cuma, Pozzuoli e Baia, erano state accantonate. Anziché finire in magazzino, sono state messe sotto una speciale teca voluta dal Mibact

LE FIRME CHE AMI
FINO AL 70%
IN MENO >



NT Redazione · 27 Ottobre 2015



Alcune delle opere di "Storage"

Dei, eroi, guerrieri, uomini e donne: statue, ma anche busti e bassorilievi, opere che erano a Pompei, Ercolano, Cuma, Pozzuoli, Baia. È quanto "riemerge", dopo 20 anni di oblio, al Museo Archeologico di Napoli. Novanta preziosissime opere che saranno visibili attraverso una teca di vetro costruita nel giardino Nord dell'edificio.

I reperti sono il risultato del progetto "**Storage - beni culturali invisibili**" del Mibact, finanziato da [fondazione Telecom Italia](#). Partito cinque anni fa, coincide con [l'inizio della direzione di Paolo Giulierini](#).

"Questo è un esempio virtuoso di collaborazione tra pubblico e privato – spiega il neodirettore del Museo – che è poi la sfida del futuro. Con me non si apre un **nuovo corso** ma un nuovo corso si inserisce nel lavoro importante, serio e meticoloso fatto fin ora".

"Mi sento un privilegiato – ha ribadito – Autonomia non vuol dire isolamento ma versatilità, dinamismo, rapporti sempre migliori con Mibact e enti locali". Secondo quanto trapela, i primi momenti della sua gestione vedranno la **riapertura della sezione egizia** e l'avvio di un nuovo progetto di comunicazione.

"Il destino di queste opere era finire nei nostri grandi depositi – ha spiegato a proposito del contenuto della teca Valeria Sanpaolo, direttrice dell'iniziativa del Mibact – abbiamo invece deciso di **recuperale**". Sono statue che inizialmente erano nel grande atrio, accantonate poi nel 1995 e ora nuovamente a disposizione dei visitatori.

Annuncio promozionale

Paolo Giulierini Stella beni archeologici musei



Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia JavaScript attivata.

Commenti

LA SETTIMANA



Raiz a NapoliToday:
"Canto la vita, e Napoli è viva ed ha speranza"



Gigi D'Alessio, addio Napoli:
Capodanno in diretta da Lecce



Halloween 2015 a Napoli: gli appuntamenti



Spaghetti alla Gennaro, uno dei piatti preferiti da Totò



A Napoli il primo "bar per cani": succede a Via Toledo



"20 anni con Pino," la mostra dedicata all'uomo in blues

START THE COUNTDOWN /// #ULYSSEIO

MERCATINO BORSA MILANO METEO SCRIVI AL DIRETTORE DILLO A POSITANONEWS DONAZIONE

REGISTRATI ACCEDI   




positano news




MARTEDÌ 27 OTTOBRE 2015 | AGGIORNATO ALLE 16:21

ULTIMI COMMENTI ARTICOLI DI OGGI ESPERTO RISPONDE OROSCOPO VIABILITA' POSITANO WEBCAM SONDAGGI ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

HOME CHI SIAMO CONTATTI GUESTBOOK LA TUA PUBBLICITA' MERCATINO POSITANONEWS TV >>> SEGNA LA NOTIZIA <<<

Positano Costiera Amalfitana Penisola Sorrentina Salerno Capri Campania Comunicati Stampa Eventi Sport Altre Sezioni

27/10/2015 Ravello infarto a bimbo straniero di 8

< > Cassiere tutto fare signora seria e














... un sogno sospeso tra mare e cielo.
... a dream amid sea and sky.



Campania - News articolo letto: 211 volte 

Scrivi   

26/10/2015

Museo Archeologico Nazionale di Napoli- I BENI CULTURALI INVISIBILI

 Mi piace  Condividi Placato a 9 persone. Iscriviti per vedere  Tweet



Martedì 27 ottobre alle ore 11 al Museo Archeologico Nazionale di Napoli si terrà la conferenza stampa di presentazione del progetto "I Beni culturali invisibili" che punta alla valorizzazione delle opere conservate nelle aree di deposito del museo. Interverranno: Luca Maggi, Ministero dei Beni Culturali e del Turismo Segretariato Regionale per la Campania; Gaetano Daniele, Assessore alla Cultura e Turismo del Comune di Napoli; Marcella Logli, Direttore Generale Fondazione Telecom Italia; Paolo Giulierini, Direttore Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

"I beni culturali invisibili" sarà illustrato da Valeria Sampaolo, responsabile del progetto.

"I beni culturali invisibili"

Novanta sculture conservate nei depositi saranno esposte in una moderna struttura nei giardini della c.d. Vanella del Museo

Reperti provenienti da Ercolano, Pompei, Cuma, Pozzuoli, Baia rivivono grazie al progetto del MIBACT finanziato da Fondazione Telecom Italia

Novanta sculture di epoca romana conservate nelle ex Sale degli Imperatori potranno essere ammirate in una moderna struttura architettonica mobile in vetro e plexiglass, collocata nel giardino settentrionale del Museo Archeologico Nazionale, ex Vanella, innanzi al braccio nuovo costruito negli anni 30, in cui venne conservata la Sezione Tecnologica del Museo.

Il visitatore potrà identificare le sculture attraverso immagini con didascalie scorrevoli su due schermi installati all'interno del nuovo ambiente; oppure vedere i reperti esposti nella struttura attraverso una postazione video presente nell'Atrio del Museo dotato di una manopola per orientare una telecamera interna e di uno zoom per avvicinare e ingrandire l'immagine dell'opera a cui si è interessati.

L'esposizione è resa possibile dalla collaborazione di Fondazione Telecom Italia che ha sostenuto il progetto "Storage - Beni culturali invisibili", contribuendo a una parte consistente dei fondi necessari alla realizzazione. Un momento che segna ancora una volta la collaborazione tra pubblico e privato per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale.








Napoli, al Museo Archeologico opere “mai viste”

di **Redazione**

27 ottobre 2015 (Visualizzato 52 volte)



Napoli – Novanta statue di donne e uomini, dei e guerrieri che per anni avevano accolto i visitatori nel grande atrio che dà accesso al Museo Archeologico di Napoli. Poi, come stelle del cinema sul viale del tramonto, un giorno del 1995 erano state accantonate, rimanendo in ombra per vent’anni, divenute improvvisamente tesori nascosti. Ora questi “Beni culturali invisibili” tornano alla luce del sole e potranno essere ammirati dai visitatori in una grande teca di vetro che è stata posta nel giardino settentrionale del Museo Nazionale.

La riscoperta avviene grazie alla collaborazione di Fondazione Telecom Italia che ha sostenuto il “Progetto Storage – Beni culturali invisibili”, contribuendo a gran parte dell’impegno che è stato necessario per portarlo a termine. Un momento che segna anche una nuova collaborazione tra pubblico e privato per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale.

“Nel giardino del Museo Archeologico di Napoli è stata realizzata una costruzione in vetro a cielo aperto – ha dichiarato Marcella Logli, Direttore Generale della Fondazione Telecom Italia — che riporterà alla luce tesori nascosti da oltre 10 anni, patrimonio dell’arte e della cultura italiana. Questo consentirà ai numerosi visitatori di poter apprezzare la collezione di statue a figura intera, busti, bassorilievi, altari che provengono da Ercolano, Pompei, Cuma, Pozzuoli, Baia, Roma: opere che testimoniano la storia della Campania, ma che negli ultimi anni hanno avuto gloria solo altrove, nei viaggi per i prestiti ad altri musei. Più in generale opere e cultura italiana, che deve essere percepita da tutti come fattore decisivo per lo sviluppo economico ed il benessere sociale, per riequilibrare un sistema socio-economico in difficoltà. In questo contesto, l’utilizzo della tecnologia è fondamentale per ampliarne accessibilità e diffusione”.

“Le 90 statue – ha detto Valeria Sampaolo, responsabile del progetto per il Museo Archeologico partenopeo – sono state selezionate tra quelle che erano state accantonate nelle sale che ospitavano le statue e i ritratti degli Imperatori, per permettere i lavori di consolidamento del Museo che vanno avanti ormai dagli anni ’70. Ora bisogna liberare quelle sale e il destino di queste opere era di finire in uno dei nostri grandi depositi. Per questo abbiamo deciso di recuperarle, ponendole in uno spazio volutamente precario, ma senza sottrarle del tutto allo sguardo del visitatore”.

Inizialmente si pensava di rendere questi beni culturali “visibili” semplicemente sostituendo le solide porte in ferro dei locali di deposito con porte trasparenti. Si è poi scelto di porle in vista nella piena luce del giardino settentrionale, in una grande costruzione in vetro appositamente progettata e realizzata.

Il visitatore potrà identificare le sculture attraverso le immagini con didascalie che scorreranno sui due schermi installati all’interno del nuovo ambiente; qualora le avverse condizioni atmosferiche non consentissero di uscire all’esterno egli potrà, attraverso una postazione presente nell’atrio, guardare il contenuto complessivo della teca; oppure, orientando una telecamera, avrà la possibilità di avvicinare e ingrandire l’immagine dell’opera che più lo interessa.

VESUVIOLIVE.IT

Napoli, in mostra 100 capolavori mai usciti dai sotterranei

Napoli, in mostra 100 capolavori mai usciti dai sotterranei

Cultura , Notizie di Napoli , Ultime Notizie

Napoli – Pochi mesi fa vi abbiamo spiegato che nel Museo Archeologico di Napoli sono esposte circa 8000 opere, ma nei suoi sotterranei, nascosti e invisibili ai comuni mortali, si trovano altri 24.000 pezzi, ossia un numero tale da poter realizzare altri 3 musei come quello archeologico. Da tempo la cittadinanza chiede di esporre almeno una parte di quelli, insieme alle opere presenti nei sotterranei dei tutti i musei di Napoli, all'Albergo dei Poveri, facendone il pi¹ grande museo d'Europa , ma a livello istituzionale tale voce sembra non essere mai giunta.

Marted² prossimo, 27 Ottobre, sar³ presentata alla stampa l'iniziativa I Beni Culturali Invisibili, con la messa in mostra di 100 capolavori provenienti da Pompei, Ercolano, Cuma⁴ e Campi Flegrei⁵ e che vedono la luce dopo decenni di eclissamento, grazie al contributo della [Fondazione Telecom Italia](#).

Si tratterebbe di statue, tra cui alcune monumentali, le quale saranno posizionate in una costruzione in vetro plexiglass installata nel giardino settentrionale del museo. Essa dovrebbe essere accessibile anche ai visitatori entro breve tempo.

In foto: i corridori, provenienti da Villa dei Papiri ed esposti permanentemente al Museo Archeologici di Napoli.⁶

Per esser sempre aggiornato su tutto ci⁷ che succede nella tua citt⁸ seguici anche su facebook, diventa fan della nostra pagina!

Lascia qui il tuo commento!

Redazione



dulcis in fundo

di Valeria Chianese

A Napoli dopo 20 anni ecco le novanta statue

Sono ritornate per essere di nuovo ammirate nella loro imponente ed emozionante bellezza, novanta statue di donne e uomini, dei e guerrieri che giacevano rinchiusi nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Per anni avevano accolto i visitatori nel grande atrio di accesso al Museo. Poi, come stelle del cinema sul viale del tramonto, in seguito anche a un programma di restauro che svuotò le navate colme di opere provenienti da Pompei, Ercolano, Cuma, Pozzuoli, Baia e Roma, un giorno del 1995 erano state accantonate, rimanendo in ombra per vent'anni, nascoste agli occhi dei visitatori, divenendo improvvisamente tesori nascosti.

Ora questi "Beni culturali invisibili" sono tornati alla luce. Proprio alla luce del sole, poiché la grande teca di vetro sotto la quale sostano si trova nel giardino settentrionale interno al Museo. La struttura con i suoi preziosi tesori è esplorabile anche dall'interno del Museo attraverso telecamere comandate dal visitatore.

La riscoperta è avvenuta grazie alla collaborazione tra il ministero dei Beni Culturali e la Fondazione [Telecom Italia](#) che ha sostenuto il Progetto "Storage-Beni culturali invisibili", contribuendo a gran parte dell'impegno necessario per portarlo a termine. Un momento che segna anche una nuova collaborazione tra pubblico e privato per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale. In questo caso, permettendo finalmente a busti, bassorilievi, altari e fontane di raccontare parte della nostra storia e di riprendere il proprio posto nei percorsi dell'Archeologico napoletano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAI 3 TGR CAMPANIA - 14.00 - La Fondazione Telecom Italia ha sostenuto il "Progetto "Storage - Beni culturali invisibili". Novanta statue di donne e uomini, dei e guerrieri tornano alla luce del sole e potranno essere ammirati dai visitatori in una grande teca di vetro che è stata posta nel giardino del Museo Nazionale di Napoli.

[CLICCA QUI PER VEDERE IL VIDEO](#)

CANALE 21 VG 21 - 14.00 e 19.30 - La Fondazione Telecom Italia ha sostenuto il "Progetto "Storage - Beni culturali invisibili". Interviste a: Marcella Logli, Direttore Generale-Fondazione Telecom; Valeria Sanpaolo, Resp. Progetto Beni Culturali Invisibili.

[CLICCA QUI PER VEDERE IL VIDEO](#)

TG CANALE 8 - 19.30 - La Fondazione Telecom Italia ha sostenuto il "Progetto "Storage - Beni culturali invisibili". Interviste a: Marcella Logli, Direttore Fondazione Telecom Italia; Paolo Giulierini, Direttore Museo Archeologico di Napoli; Valeria Sanpaolo, Resp. Progetto Beni Culturali Invisibili.

[CLICCA QUI PER VEDERE IL VIDEO](#)

JULIENEWS - La Fondazione Telecom Italia ha sostenuto il "Progetto "Storage - Beni culturali invisibili".

[CLICCA QUI PER VEDERE IL VIDEO](#)